La descrizione del consigliere comunale Marco Cetraro

Ferramonti, un campo "diverso" per gli ebrei

Il campo di Ferramonti

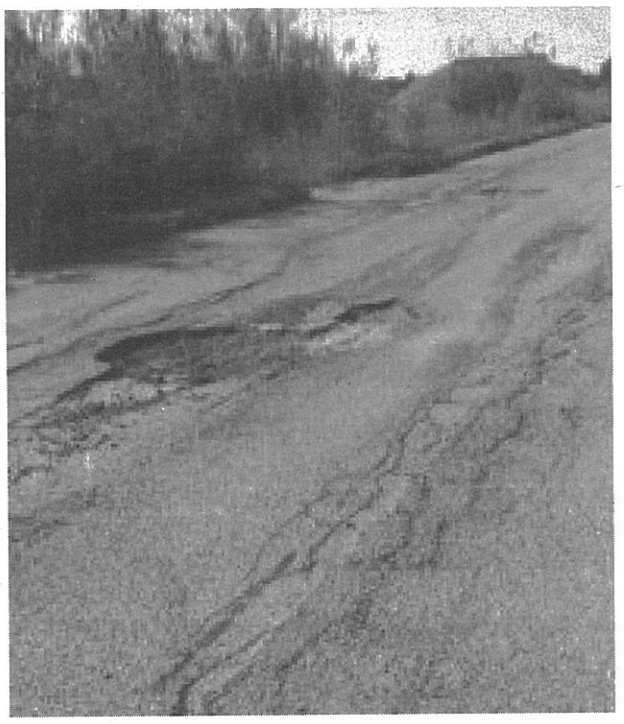
TARSIA Ferramonti mantiene sempre vivo il ricordo.
Nel campo di internamento, infatti, la memoria rimane sempre al centro con svariate iniziative che vedono spesso e volentieri l'amministrazione comunale in primo piano.
Dalle giornate canoniche ai concerti, Ferramonti sta acquisendo sempre più spazio nel panorama culturale, uno spazio ampiamente meritato che permette, a giovani e meno giovani, di poter vedere da vicino un luogo così importante e meritevole di tutto il rispetto. Il consigliere comunale Marco Cetraro ha descritto la valenza di questo campo, nonché la storia: «È stato il principale (in termini di consistenza numerica) tra i numerosi luoghi d'internamento per ebrei, apolidi, stranieri nemici e slavi aperti dal regime fascista all'indomani dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale.

Fu in assoluto il primo campo ad essere liberato e l'ultimo ad essere chiuso

L'inizio dell'attività del campo di Ferramonti cominciò il 20 giugno 1940 quando vi giunse un primo piccolo gruppo di 160 ebrei provenienti da Roma.
Nel 1943, al momento della sua liberazione, nel campo si trovavano 1604 internati ebrei e 412 non ebrei.
Il campo era costituito da 92 capannoni situati in un perimetro di circa 160mila mq nei pressi del fiume Crati. A Ferramonti i prigionieri venivano raccolti e internati, ma non uccisi o deportati.
All'interno del campo la vita non era facile, ma rimaneva comunque ben lontana da quella cui erano costretti gli ebrei imprigionati nei campi di concentramento tedeschi, Ferramonti era sì un luogo di prigionia, ma non di violenza né di coercizione, dove si riusciva sopravvivere in relativa sicurezza e salute e senza la preoccupazione di essere deportati. Questo è potuto accadere soprattutto grazie al comandante del campo: Paolo Salvatore».
Un campo diverso dunque: «La vita nel campo scorreva quasi "normalmente": bambini e ragazzi andavano a scuola (dall'asilo alle superiori) fu istituita una scuola talmudica, gli internati si autogestivano nelle attività, si lavorava e si faceva vita sociale, persino teatro.
La religione era praticata nelle tre sinagoghe presenti.
Nel campo era garantita anche l'assistenza sanitaria, molto importante considerate le condizioni malariche della zona di Ferramonti, e si arrivò ad avviare un ambulatorio e un primo soccorso, attivo giorno e notte».
Il campo di Ferramonti fu in assoluto il primo campo per ebrei ad essere liberato e anche l'ultimo ad essere formalmente chiuso. Il 14 settembre 1943 fu liberato dall'avanzata alleata e fu un luogo che, tra gli altri, ospitò il pongista Allan Herskovic, il critico d'arte Michel Fingsten, il politico greco Evangelos Averoff Tossizza, il jazzista Oscar Klein, il medico jugoslavo David Mel, che scoprì il vaccino per la dissenteria e Moris Ergas, produttore cinematografico.
Cetraro ricorda cosa si può vedere: «Ad oggi rimane aperta e visitabile tutta la zona dove si trovavano le abitazioni dei responsabili del campo (quelle del direttore e del personale addetto alla sorveglianza) e altre strutture tecniche.
All'interno di questi edifici, l'amministrazione comunale di Tarsia ha allestito numerose mostre fotografiche grazie all'aiuto dei superstiti ancora in vita e dei loro discendenti, i quali puntualmente si recano a Ferramonti per portare la loro viva testimonianza alle numerose scolaresche che giungono da tutto il Sud Italia per conoscere la storia del campo e per partecipare alle numerose iniziative che l'attuale amministrazione sta organizzando, per ultimo il concerto di musica classica a cura del Conservatorio Musicale di Milano; affinché la storia di Ferramonti possa uscire da quell'ombra nella quale per troppo tempo è stata rilegata».
Cetraro aggiunge il ricordo e l'impegno prossimo per il futuro: «Molti degli internati si erano comunque sparpagliati per maggior sicurezza nei villaggi circostanti, trovando riparo ed accoglienza tra la popolazione di Tarsia, alla quale va riconosciuto il coraggio e la grande solidarietà avendo provveduto in alcuni casi ad ospitare ed a volte nascondere i prigionieri in fuga.
Per questi motivi l'attuale amministrazione sta lavorando affinché al Comune di Tarsia venga riconosciuta la medaglia d'oro al valore civile; d'altronde il motto del Comune è proprio "Tarsia terra di pace e solidarietà", solidarietà che oggi più che mai Tarsia vuole manifestare con un altro grande ed importante progetto: il cimitero dei migranti».

Massimo Maneggio

Zona industriale, sopralluogo dell'Asi per i lavori urgenti



Buche nella zona industriale

BISIGNANO La zona industriale avrà presto le necessarie migliorìe.
L'Asi, nei giorni scorsi, ha effettuato un sopralluogo con il Comune di Bisignano, verificando come siano urgenti dei lavori per ovviare alle tante criticità.
Le parti, infatti, sono d'accordo sull'urgenza di avviare subito gli accorgimenti necessari per non fare della zona industriale una sorta di campo minato per ignari automobilisti.
La segnaletica orizzontale è stata analizzata nel dettaglio, partendo dall'interruzione della stessa, per quanto concerne le strisce di mezzeria e di bordo carreggiata, all'altezza dell'ingresso nell'agglomerato, nonché la mancanza per quanto riguarda le isole spartitraffico poste allo stesso svincolo di ingresso.

Analizzate anche le strisce di mezzeria e di bordo carraggiata

Dunque, un primo passo è stato già effettuato, in modo da riportare la zona sui giusti binari.
Ricordiamo come, nel corso degli anni, l'agglomerato bisignanese sia diventato un'area quasi "no limits" per le condizioni in cui si presenta.
È divenuto, intanto, un argomento intramontabile, proprio perché gli interventi non sono mai stati attuali e le lamentele contemporaneamente aumentavano sempre più.
Gli imprenditori si sono spesso lamentati per lo scarso appeal, unito a difficoltà logistiche e alla scarsità dei servizi offerti, al contempo i clienti, i fornitori ma anche eventuali interessati ad aprire sbocchi commerciali hanno trovato mille difficoltà nel raggiungere la zona, soprattutto di inverno e nelle zone serali.

mas.man.